

TITOLO

Un sistema di servizi abitativi per persone adulte in situazione di disabilità complessa

TEMPI

Data di avvio

Febbraio 1998 (data dell'apertura della prima Comunità Socio Educativa, denominata Giona, come progetto pilota della Regione Marche per la costruzione di un modello di struttura abitativa per persone disabili)

Data (prevista) di conclusione

Fine 2008

INTRODUZIONE

Destinatari

Persone adulte in situazione di disabilità complessa, dove con questo termine si vuole esprimere la concomitanza di problematiche di carattere psicofisico o prettamente psichiatriche, la fragilità del contesto di riferimento (in particolare l'assenza o l'avvenuta perdita dei familiari oppure la sopraggiunta impossibilità di questi ultimi di occuparsi adeguatamente dei propri congiunti) ed il bisogno di accompagnamento costante nella gestione della propria vita (lavoro, rapporti sociali, salute personale, ecc....).

Contesto

Il progetto è operativo nel contesto dell'Ambito Territoriale Sociale n.1, composto da nove Comuni, di cui Pesaro è Ente capofila, per una popolazione di circa 130.000 abitanti (di cui ca. 90.000 residenti nel Comune capofila). Dal punto di vista delle politiche di sostegno alla disabilità, è un territorio con una lunga storia di servizi (il primo Centro Diurno è stato aperto nel 1974) e di integrazione fra soggetti 'privati' (associazioni e cooperative sociali) ed Ente Pubblico (Comune di Pesaro ed Azienda sanitaria), dove i primi hanno avuto e stanno avendo un ruolo centrale nella fase di rilevazione dei bisogni e di progettazione di servizi, mentre i secondi svolgono la necessaria funzione di investimento, regolamentazione degli accessi, garanzia del mantenimento dei servizi in una dimensione pubblica. Negli ultimi anni, nonostante siano attivi processi che, come nel caso in oggetto, hanno portato cooperative ed associazioni a divenire soggetti titolari dei servizi (accrescendo anche la quota di investimento finanziario nella costruzione e gestione dei servizi stessi), non è mai mancato un approccio integrato e condiviso pubblico-privato, che garantisse alle persone in situazione di disabilità di vivere in contesti abitativi analoghi a quelli degli altri cittadini, potendo godere delle medesime opportunità di socializzazione e benessere.

Breve descrizione del servizio se esistente

Il sistema di servizi abitativi si compone di 4 strutture, collocate nel contesto urbano e gestite con modalità di tipo 'familiare', denominate -ai sensi della LR 20/02 di Autorizzazione al funzionamento delle strutture

socio-assistenziali – “Comunità socio-educative-riabilitative” (CoSER), in cui risiedono da un minimo di quattro ad un massimo di dieci persone, e di 1 “Comunità-alloggio” (sempre definita tale ai sensi della LR 20/02 suddetta), in cui risiedono sette persone. Nel corso del 2007 si sono conclusi i processi autorizzativi e si sta procedendo al completamento dei posti disponibili. Attraverso un’azione integrata, che mette insieme: soggetti titolari e gestori (Ceis Pesaro, Aias Pesaro, cooperativa sociale T41A e cooperativa sociale Labirinto); Enti Pubblici (Ambito sociale territoriale nr 1, Comune di Pesaro, Comuni dell’Ambito, Zona Territoriale ASUR nr1 e Regione Marche); utenti (che contribuiscono con le proprie risorse al pagamento della retta o di parte di essa), è stato definito un MODELLO OPERATIVO di concertazione, che, utilizzando opportuni riferimenti normativi (come la LR 20/02 e la LR 18/96- ‘Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità’) e luoghi istituzionali di condivisione (come la Commissione d’Ambito), permette di impostare, in maniera condivisa, sia processi programmatici (definendo cioè il fabbisogno di servizi abitativi sulla base dell’evoluzione del bacino di utenza, dell’accresciuta difficoltà delle famiglie e dei tempi di acquisizione delle risorse), sia un sistema di accesso che tenga conto delle necessità più impellenti (perdita o indebolimento del nucleo familiare, potenzialità di crescita del soggetto, ecc...), sia un monitoraggio costante del funzionamento dei servizi, accompagnando le loro necessarie trasformazioni, che seguono il mutare dei bisogni e delle possibilità delle persone che vi abitano.

Motivazioni

Un approccio ‘di sistema’ è stato ritenuto necessario per i seguenti motivi:

- 1) elaborare un modello di relazione fra i diversi soggetti, che permettesse di utilizzare al massimo le risorse esistenti, garantendo il mantenimento dei servizi in una dimensione pubblica (trasparenza, universalità dei diritti, partecipazione alla gestione dei beni comuni, legalità)
- 2) offrire servizi che dessero, a persone in situazione di disabilità complessa ed alle loro famiglie, risposte abitative in grado di garantire la vita quotidiana in una casa, con tutto ciò che ne consegue in termini di investimento affettivo, benessere e garanzie per il futuro.

Analisi preliminari

Al centro del progetto è da collocarsi la consapevolezza che soltanto un’azione congiunta, che porti a mettere in comune le diverse progettualità e risorse, permette il raggiungimento di un obiettivo complesso ed articolato, quale l’impostazione di un sistema di servizi abitativi radicati nel tessuto sociale. Occorre cioè un’intenzionalità

concreta, che indirizzi, fin dalle sue prime fasi, l'azione dell'Ente Pubblico come dei soggetti privati, un'intenzionalità che non sia strumentale al raggiungimento delle risorse, ma attitudine operativa alla progettazione condivisa, all'individuazione congiunta dei costi e delle risorse, alla programmazione degli interventi e soprattutto alla trasformazione di 'apparati tecnici', come possono essere dei servizi, in luoghi di senso per la vita delle persone.

Obiettivi

- offrire e garantire una dimensione abitativa stabile ed integrata nel contesto sociale, a persone in situazione di disabilità complessa;
- elaborare e rendere praticabile e ripetibile un modello di concertazione che, partendo dalla condivisione progettuale, porti ad una concreta realizzabilità di servizi alla persona, garantendone la continuità nel tempo e sperimentando un'azione sussidiaria con Associazioni e Cooperative sociali, titolari dei servizi;
- rafforzare i luoghi istituzionali di co-progettazione (vd Commissione d'Ambito);
- verificare costantemente, attraverso il monitoraggio della documentazione prodotta ed incontri di analisi e confronto, sia l'andamento dei servizi, sia il mantenimento dell'assetto programmatico, che li vede parte di un sistema integrato e non semplici aggregati ad un elenco di attività dell'Ente Pubblico.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

1) Sistema di valutazione e di accesso unico per tutti i servizi diurni e residenziali strutturato sull'azione integrata dell'UNITA' VALUTATIVA D'AMBITO (UVD) e della COMMISSIONE D'AMBITO :

L'UVD è composta da :

- 1 referente Unità Multidisciplinare dell'Età Adulta (UMEA) – Zona Territoriale ASUR nr 1, che la presiede
- 1 referente Unità Multidisciplinare dell'Età Evolutiva (UMEE) – Zona Territoriale ASUR nr 1
- 1 referente Dipartimento Salute Mentale
- 1 referente tecnico-professionale del Comune di Pesaro
- Assistente sociale per gli altri Comuni dell'Ambito

Alla suddetta UVD compete la valutazione complessiva dell'utente e del suo contesto familiare e la stesura del relativo progetto personalizzato.

La proposta di inserimento e l'individuazione della struttura idonea viene vagliato da una COMMISSIONE D'AMBITO – condotta dal Coordinatore in collaborazione con il Referente tecnico-professionale del Comune di Pesaro- composta da tutti i Responsabili delle strutture per persone disabili presenti sul territorio, dai referenti dei Comuni e dell'Asur Zona Territoriale n.1 - Pesaro. La suddetta Commissione si integra anche con le Associazioni di tutela ed i rappresentanti dei familiari degli utenti dei

servizi, quando svolge attività di verifica dei servizi, di analisi dei bisogni del territorio, di promozione culturale, di progettazione.

2) Percorso operativo

A partire dal 1998, anno di apertura della prima struttura (ancora denominata Comunità Alloggio GIONA, trasformatasi poi in CoSER nel 2004, con l'approvazione dei Regolamenti della LR 20/02) si è attivato e sperimentato un percorso integrato fra Enti Pubblici e soggetti privati (cooperative sociali ed associazioni), che ha portato, nel corso degli anni, alla nascita di altri servizi, che sono stati integrati all'interno dello stesso modello di concertazione, tanto che questo è diventato, nel tempo, una modalità istituzionalizzata di progettazione e gestione del sistema dei servizi abitativi.

La finalità di fondo è innanzitutto rendere praticabile e fruibile un'esperienza di 'casa', costruendo realtà di convivenza che permettano di soddisfare diritti e bisogni delle persone in situazione di disabilità, che hanno in comune non tanto una condizione di difficoltà, ma soprattutto aspirazioni e desideri di benessere stabile come salute fisica, relazioni sociali, disponibilità di un proprio spazio di vita e soprattutto una prospettiva di futuro, possibile soltanto se il presente è stabile. Il progetto si propone quindi di permettere una ri/-appropriazione del proprio tempo quotidiano, attraverso un'organizzazione non rigida, il più possibile personalizzata e strutturata su alcuni elementi essenziali, quali: la cura quotidiana per il benessere psico-fisico della persona; la condivisione dei diversi momenti di vita ed in particolare della dimensione più sostanziale del 'convivere' (occuparsi insieme della casa, cucinare, mangiare, sistemare gli spazi, fare acquisti personali, ecc.....); l'accompagnamento nella gestione degli impegni giornalieri; la salvaguardia dell'autonomia e della privacy di ogni singola persona; la garanzia di un livello di vita dignitoso a partire dalla persona e dal luogo in cui risiede; lo sviluppo costante ed articolato di processi di integrazione sociale concreti e duraturi nel tempo; la creazione di spazi e momenti di incontro con familiari e amici (soprattutto per quel che riguarda il rapporto con i propri familiari, è per alcune persone utile ed estremamente positivo avere la casa come luogo di mediazione, dove ridefinire nel tempo l'approccio reciproco, partendo dal dato della nuova esperienza di convivenza);

Soggetti coinvolti

La COSER "Casa don Gaudiano" del Centro Italiano di Solidarietà di Pesaro, ospita 7 uomini con un'età media di 45 anni di cui tre provenienti dal Dipartimento di Salute Mentale con problematiche psichiatriche e quattro provenienti dall'Unità Multidisciplinare Età Adulta, di cui due con sindrome autistica. Le attività socio educative e ludico ricreative vengono individuate e proposte partendo dal patrimonio

di autonomie e competenze di ogni ospite, per mantenerlo e consolidarlo e dove sia possibile superarlo ed arricchirlo.

Alcune attività sono vissute in autonomia o in comune con il Centro Diurno di via del Seminario, gestito sempre dal Ce.I.S., e sono: nuoto, disegno, laboratorio di ceramica, percorsi espressivi o teatrali, gruppo ciclistico, gioco delle bocce con gli anziani di un centro sociale, corso di barca a vela, vacanze in montagna e mare nella stagione estiva.

La CoSER “Anna Giardini” dell’AIAS di Pesaro, sita in C.so XI Settembre, 209, è finalizzato a garantire una vita quotidiana significativa, sicura e soddisfacente a n. 4 persone di ambo i sessi; n. 3 ospiti possono risiedere a tempo indefinito, mentre il quarto posto viene riservato per le situazioni di emergenza che possono riguardare gli utenti del Centro Socio Educativo Riabilitativo diurno, che ha sede nel medesimo edificio. Il servizio promuove e rende possibile il mantenimento dell’utente in condizioni di vita normali, tali da favorire la sua integrazione nel territorio e permettere percorsi di scoperta e recupero dell’autonomia nella gestione di sé, dei rapporti con gli altri, dei tempi, degli spazi, delle proprie cose.

La COSER T41 e la Comunità-alloggio T 41 sono due strutture situate nello stesso stabile, Co.S.E.R 1° e 2° piano, C.A. 3° piano, ingresso in comune. COSER: 10 utenti (prevalenza utenza UMEA) e Comunità-alloggio: 7 utenti (prevalenza utenza DSM). Le differenze tra le due strutture consistono essenzialmente nel livello di autonomia degli utenti (quelli della C.A. hanno le chiavi, sono in grado di gestirsi autonomamente alcune ore della giornata e di utilizzare i mezzi pubblici ecc...) e di conseguenza nelle prestazioni offerte dagli operatori. Sono gestite il più possibile in maniera integrata, il che rende possibile garantire una maggior continuità educativa in entrambi i servizi. Entrambe le strutture si inseriscono nella tradizione e nell'esperienza più che trentennale della coop. soc. TiquarantunoA, che ha sempre considerato il lavoro, anche se “protetto”, come elemento fondamentale per la vita delle persone, l’unico in grado di dare un senso di valore e di ‘allontanare’ gli elementi di artificiosità. Il modello di giornata è il più possibile vicino a quella di ogni persona “normale”, che la mattina esce di casa per andare a lavorare e torna nel pomeriggio per svolgere le attività legate conduzione della “propria casa”. Alcuni utenti infatti usufruiscono di borse lavoro, mentre altri, grazie ad un’ efficacissima integrazione, possono partecipare alle attività del Centro Diurno della TiquarantunoA.

La Co.S.E.R. GIONA, ubicata a Pesaro in via Andrea Costa 9/11, è un servizio abitativo per persone in situazione di disabilità grave, con limitata autonomia personale, prive di adeguato sostegno familiare o accolte in servizi non rispondenti ai loro bisogni e potenzialità.

Il servizio propone quindi un’accoglienza non provvisoria a 3 donne e 4 uomini, di età compresa fra i 50 ed i 70 anni, per le quali imposta e

programma le diverse attività previste, affinché la loro vita quotidiana sia significativa, sicura e soddisfacente. La CoSER GIONA si configura come un'abitazione, in cui la cura per le persone disabili accolte passa attraverso un'organizzazione che, pur operando attraverso l'individuazione di obiettivi e di attività specifiche, cerca il più possibile di attenuare i fattori di 'artificialità' (rigidità delle routine, prevedibilità scontata degli eventi, spersonalizzazione dei luoghi, funzionalismo esasperato dei tempi, degli spazi, delle attrezzature, ecc...), per costruire una quotidianità fatta di gesti concreti e tessuta da un reticolo relazionale, in grado di dare senso agli eventi ed adeguato supporto/vicinanza alle persone, all'interno ed oltre il loro bisogno specifico.

Materiali predisposti

Domanda d'accesso unica ai servizi d'Ambito per persone disabili; Regolamento funzionamento Commissione d'Ambito; Scheda informativa sui servizi; Carta dei servizi di ciascuna CoSER e Comunità Alloggio; scheda di rendiconto (prodotta dalla Regione Marche)

Fasi di realizzazione

Il sistema residenziale per persone disabili – con il percorso metodologico e valutativo sopra descritto - è oramai a pieno regime, avendo occupato stabilmente quasi tutti i 35 posti disponibili, considerando anche i posti tenuti liberi per le ospitalità occasionali e le emergenze..

Aspetti innovativi da segnalare

1. Percorso metodologico–valutativo che comprende tutte le istituzioni sociali e sanitarie che agiscono nel territorio dell'Ambito territoriale Sociale n. 1 nel campo della disabilità, in piena interazione istituzionale con la Regione Marche e col coinvolgimento attivo di tutte le Cooperative e Associazioni gestori di strutture residenziali e diurne (in totale 15), per una piena attuazione del principio di sussidiarietà evidenziato dalla L. 328/2000;
2. Diritto di cittadinanza riconosciuto alla persone in situazione di disabilità, che, attraverso strutture a carattere familiare diffuse nel territorio, possono agire quotidianamente (e non occasionalmente) come persone attive nello svolgersi della loro vita.
3. Superamento dei processi impropri di istituzionalizzazione senza particolari aggravii economici per i soggetti coinvolti, attraverso una pianificazione ed una suddivisione dei costi tra Enti pubblici, utenti e soggetti gestori;
4. Risposta rassicurante per le famiglie delle persone in situazione di disabilità, preoccupate per il futuro del proprio congiunto, che possono continuare ad incontrare nel fine settimana o nelle festività, essendo però dispensate dall'accudimento quotidiano e comunque confortate per l'avvenire dei loro cari.

5. Importante interazione con i percorsi scolastici e professionali - il Liceo Socio-Psico-Pedagogico di Pesaro e le Università di Urbino e di Bologna (Facoltà di Psicologia, di Scienze Educative, di Scienze Motorie) hanno in corso stages o tirocini - e con le realtà di volontariato presenti nel territorio.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

- Rendere evidente e praticabile una risposta abitativa per persone in situazione di disabilità complessa, che ne garantisca il permanere nel normale contesto sociale;
- Sperimentare pratiche di relazione fra Enti Pubblici e soggetti privati, che superino la concezione di 'esternalizzazione' nell'evidenza di una progettazione condivisa, in cui entrambi sono responsabili della dimensione pubblica e sociale del servizio stesso;
- Individuare ed attuare azioni di co-finanziamento, per attenuare il carico dei costi su ciascun soggetto (Ente Pubblico, utenza, soggetti privati...) attraverso la condivisione delle risorse;

Criteri di valutazione

In ordine agli obiettivi del progetto ed ai risultati attesi, il progetto dovrà, nel suo svolgersi, rispondere ai seguenti criteri:

- valutazione organizzativa - i servizi abitativi dovranno mantenere una funzionalità che permetta di evitare ogni irrigidimento ed automatismo, attraverso un'azione costante di monitoraggio e supervisione del proprio funzionamento;
- valutazione gestionale - i servizi abitativi dovranno mantenere costantemente sotto controllo i costi gestionali, in un'ottica di responsabilità nei confronti di tutti i soggetti coinvolti;
- valutazione economica - i costi dovranno permanere all'interno di un quadro condiviso, facendo riferimento alla legislazione normativa corrente (lg 20/02) per quanto riguarda l'organizzazione interna;
- valutazione dell'impatto sul territorio - i servizi ed i soggetti istituzionali coinvolti dovranno mantenere un'attenzione costante alla promozione culturale di politiche innovative nell'ambito della disabilità;

Strumenti e metodologie di valutazione

1-Luoghi di incontro, confronto e condivisione: riunione annuale di tutte le Coser e Comunità alloggio, per condividere la verifica dell'annualità precedente e presentare il piano operativo per l'anno successivo; partecipazione dei coordinatori delle Coser e Comunità alloggio alla Commissione d'Ambito; riunione settimanale delle équipes; riunioni periodiche dei familiari dei servizi con l'Ente Pubblico ed i soggetti titolari, utilizzando, in alcuni casi, strumenti di rilevazione della

soddisfazione, come questionari di gradimento; incontri di formazione e supervisione per gli operatori dei servizi; incontri periodici tra responsabili delle Coser/Comunità alloggio ed Enti pubblici, per la risoluzione congiunta di problematiche particolari;

2-Documentazione: Rendiconto annuale prodotto da ciascuna Coser, con il dettaglio delle spese sostenute, e presentato agli Enti Pubblici di riferimento; Verifica e programmazione annuale, prodotta da ciascuna Coser e condivisa con tutti i soggetti coinvolti; Raccolta del materiale prodotto in occasione di iniziative a rilevanza pubblica (mostre, feste, progetti integrati con associazioni di volontariato, pubblicazioni....);

RISORSE

Costo complessivo del progetto

Il costo complessivo annuale del progetto è stato, per il 2007, di € 1.074.522

Fonti di finanziamento

Il costo complessivo di ciascuna Coser determina un costo retta per ciascun utente, la cui copertura, come determinato dalla Delibera di Giunta della Regione Marche nr 581 del 4/06/2007, è così garantita:

Regione Marche - 50%

Zona territoriale dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) - 25%

utenza - 25% - il calcolo della contribuzione viene effettuato sui redditi personali (pensione invalidità, pensione reversibilità, assegno d'accompagnamento, ecc...), fatta salva una quota mensile per spese personali di euro 260 (la Regione Marche prevede un minimo di €238). Il Comune di residenza integra la quota utente, qualora questi non riesca a raggiungerla con i propri redditi.

Per la Comunità-alloggio è prevista, ai sensi della lettura comparata del DPCM del 14/02/2001 e del DPCM del 29/11/2001, la compartecipazione al 40% del Servizio Sanitario e al 60% del reddito personale dell'utente e del suo Comune di residenza, fatta salva la già citata quota di euro 260 mensili lasciata per le spese personali.

Risorse umane impegnate

CoSER "DON GAUDIANO" -CEIS :

1 Responsabile di struttura;6Educatori; 2 Operatori dedicati all'autismo
1 addetto alle pulizie (servizio esternalizzato). La formazione viene attuata attraverso la supervisione quindicinale e con minimo due corsi annuali organizzati dal Ce.I.S.

CoSER "ANNA GIARDINI"-AIAS ::

1 Coordinatore; 3 Educatori; 3 Operatori Assistenziali;1 Operatore addetto alle pulizie.Temi delle attività di formazione:Supervisione,

danzaterapia, La gestione della critica nel lavoro di gruppo, La globalità dei linguaggi, HACCP, Nucleo gestione emergenza, L'amministrazione e fisco per le associazioni di volontariato, Tecnico per portatori di handicap (autismo).

CoSER e Comunità-alloggio T 41:

Co.S.E.R.:1Coordinatore\educatore;7Educatori; 1 O.s.s.

ComunitàAlloggio:1Coordinatore\educatore; 5 educatori

Formazione prevista: Supervisione di gruppo con cadenza quindicinale

CoSER GIONA

1 coordinatrice; 7 educatrici/-tori; 1 assistente tutelare

La formazione degli operatori è finalizzata al consolidamento dell'attitudine alla relazione d'aiuto, all'ascolto di sé e dell'altro, alla condivisione delle esperienze, alla dinamicità ed elasticità comportamentale, all'attenzione per la chiarezza e l'omogeneità dei messaggi prodotti, al lavoro di gruppo

Risorse tecnologiche

Tutti i cinque servizi sono in possesso delle attrezzature necessarie alla vita quotidiana delle persone residenti ed all'autonomia per quanto riguarda la refezione, le attività di lavanderia, il trasporto e la comunicazione informatica, rispetto alla quale, vista la tipologia di utenza, la Coser 'Anna Giardini' è dotata anche di ausili facilitanti.

Non sono presenti barriere architettoniche e le strutture sono dotate di ausili adeguati, come ascensori o elevatori, per superare gli eventuali dislivelli.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVEPositività e criticità

Il progetto sopra esposto ha sicuramente raggiunto una piena fattibilità: i 5 servizi abitativi sono attualmente funzionanti ed accolgono 30 persone in situazione di disabilità con costi organizzativi ed economici assolutamente vantaggiosi, se teniamo in primaria considerazione la dimensione di vita che si è riusciti a costruire ed a rendere praticabile.

Risultano ancora critici due processi, strettamente connessi fra loro:

1. collocare in maniera adeguata la dimensione ed il bisogno abitativo all'interno del progetto di cura delle famiglie che ancora è in grado di occuparsi dei propri congiunti. E' proprio la buona riuscita di questi progetti che rivela la centralità di una nuova modalità di relazione tra i diversi soggetti in campo (utenti, famiglie, operatori, cooperative, enti pubblici, associazioni ...), che potenzialmente aprono il campo alla comparsa di nuovi pensieri sociali, da quello un po' 'definitivo' del dopo-di-noi, al più rassicurante e costruttivo *durante-noi*, sintetizzabile nel coinvolgimento della famiglia nel processo di crescita e vita autonoma della persona in situazione di disabilità, in un'ottica non più (soltanto) di cura quotidiana, ma anche di progettualità rispetto al futuro;

2. rafforzare ed estendere la consapevolezza che la dimensione dell'abitare è un contenitore di senso comune a tutte le persone e quello che viene offerto è un abitare 'in determinate condizioni', che rendano possibile una 'buona vita' anche a persone che hanno difficoltà nei movimenti, nella comunicazione, nei processi di conoscenza e giudizio, ecc.. Tutti sappiamo che la casa in cui siamo nati e cresciuti non era una soluzione 'residenziale' che i nostri genitori hanno trovato per noi, ma un posto per abitare, in cui hanno avuto luogo le nostre esperienze, le fantasie, le emozioni, gli affetti...legati spesso ad una stanza particolare, ad un angolo, ad un mobile d'arredamento...ad abitudini, ma anche a fatti imprevisti, a mutamenti della routine quotidiana, che poi diventavano, attraverso la condivisione della memoria ed il racconto, potenti elementi di raccordo e continuità, sostanziali per il nostro processo di crescita. Occorre porsi con chiarezza la domanda del perchè sia così difficile trasferire questo contenuto 'ovvio' alle persone in situazione di disabilità, rispetto alle quali è accettabile pensare che possano vivere in edifici enormi, in spazi non personalizzabili, con tempi su cui non è possibile effettuare scelte e spesso privi di una cura che non può limitarsi all'igiene ed alla salute fisica, ma deve essere opportunità di crescita in un ambiente ricco di opportunità di esperienze significative.

Comunicazione interna ed esterna

Oltre a quanto previsto dai processi di valutazione, ciascun soggetto è responsabile della comunicazione relativa al proprio ambito funzionale. Nello specifico, i servizi hanno il compito di realizzare momenti pubblici di sensibilizzazione e promozione, coinvolgendo i soggetti pubblici, che, a loro volta, devono tenere conto dei processi d'integrazione realizzatisi con i soggetti privati, in un'ottica di condivisione della responsabilità nella gestione dei beni comuni.

Successive implementazioni

Il Comune di Pesaro ha in corso di costruzione una nuova COSER, che può accogliere fino a 10 persone. Il tempo prevedibile di realizzazione è di due anni e l'obiettivo è dare risposta alle nuove necessità che si stanno presentando agli organismi competenti, visti i naturali processi di invecchiamento delle famiglie e le nuove prospettive di vita delle persone in situazione di disabilità.